

DINASTY Lontano dai campi di gioco il presidente della Juve continua a fare business con la holding Lamse. Punta sul risparmio energetico, sul retail di lusso e sulle polizze auto. Senza trascurare la finanza

di Andrea Montanari

Purché non si tratti di start up del settore hi-tech o casi conclamati di turnaround, va bene tutto. Così si muove, come un fondo di private equity puro, la Lamse dei fratelli Andrea (51%) e Anna (49%) Agnelli, figli di Umberto, del quale poche settimane fa si è ricordato il decimo anniversario dalla scomparsa (27 maggio 2004) con un evento pubblico celebrato al Sestriere. Per capirlo basta sondare il portafoglio di investimenti, industriali e finanziari, che dal 2007 contraddistingue questa piccola (20 milioni di patrimonio) boutique d'investimento gestita da uno staff coordinato da Francesco Roncaglio e che, anno dopo anno, compie passi più impegnativi. Come dimostrano le operazioni messe a segno nel 2013, soprattutto nella seconda parte dell'anno e quelle definite in questi primi mesi di 2014. A partire dall'investimento da quasi 4 milioni nel capitale del tour operator online Bravofly/Imbo group, che si è quotato a maggio in Svizzera. La quota dell'1,7% a pochi mesi dall'ipo sta registrando un guadagno implicito del 110%, visto che l'azienda della società dal dna totalmente italiano oggi trattano a 39,65 franchi svizzeri contro i 19 franchi spesi nel giugno 2013. Operazione fatta in parte (2 milioni) con l'incasso derivante dalla cessione delle azioni della quotata Made in Italy 1, che ha fruttato un incasso di 4 milioni, 2 dei quali andati a estinguere il finanziamento bancario acceso per l'acquisto dei titoli della spa presente a Piazza Affari. Il cambio di rotta, o meglio il riposizionamento, si nota anche nelle scelte di diammissione e razionalizzazione degli investimenti. La partecipazione del 5,25% nella piccola Lucos

Old Town, nuova cedola. Elkann ringrazia

di Andrea Giacobino

Gli Agnelli-Elkann ringraziano ancora il Lussemburgo. Nei giorni scorsi, infatti, la Old Town, basata nel Granducato, ha distribuito un dividendo di 27,6 milioni di euro, a valere quasi per intero sul profitto 2013, alla controllante Giovanni Agnelli & C. presieduta da John Elkann e a monte di Rava. Già a fine 2013 Old Town aveva erogato all'accomandita di casa Agnelli un cedolare di oltre 170 milioni che era servito anche per rimborsare il finanziamento di 140 milioni erogato dalla stessa lussemburghese. Il bilancio 2013 di Old Town appena depositato indica anche che il veicolo si è disfatto nelle scorse settimane del residuo 5,7% di Graphic Packaging

Holding, società americana quotata a New York e attiva nella produzione di materiali per imballaggio: la vendita è avvenuta per 61 milioni, con una plusvalenza di 13,3 milioni. Parimenti, poche settimane fa Old Town ha di nuovo acceso un fido all'accomandita, questa volta per 61 milioni. Gli asset della lussemburghese sono diminuiti dai 114 milioni del 2012 a 47,8 milioni a fine 2013 anche per l'avvenuta cessione di quote dei fondi Boston Millennium Partners II, Mobius Technology Ventures IV e Newbury Ventures: la vendita è avvenuta al prezzo di 3,2 milioni, con una minusvalenza di 1,3 milioni. Il progressivo smarrimento degli attivi di Old Town lascia pensare che presto la lussemburghese sarà incorporata dalla Giovanni Agnelli & C.

Alternative Energies (fatturato 2013 di 488 mila euro ed esito negativo per 68 mila euro) sarà girata a breve al socio di riferimento, Terni Energia (70%), in base agli accordi di put&call previsti. Mentre la AdEd Editore, nata nel febbraio 2010 per iniziativa di Andrea Agnelli, Davide Dilro, fondatore dei Subornica e più noto come Bocca, e del giornalista e scrittore Michele Dalu

(grazie al ramo d'azienda Baldini & Castoldi, nata sulle ceneri del fallimento della Baldini, Castoldi & Dalu) va ripensata. Oppure dismessa, visto che a fronte di ricavi per 199 milioni a fine 2013 presentava un rosso di 475 mila euro.

Ora le grandi sfide di Lamse si concentreranno nel campo della moda e del retail di lusso, in quello dei servizi per l'ener-

gia e in quello assicurativo. L'operazione di maggior appeal mediatico è relativa all'ingresso nel capitale (anticipato da MF Milano Finanza il 15 aprile) dello storico megastore londinese Liberty. La holding del presidente della Juventus ha messo sul piatto 5,38 milioni per rilevare il 4,5% della società (valutata 120 milioni) che dal 1880 possiede un palazzo da 70 mila metri quadra-

ti nel cuore della capitale inglese nell'area compresa tra Regent Street e Carnaby Street. La scelta di investire in questo progetto è stato deciso di comune accordo con la Bluegem Capital, il fondo di Marco Capello della quale la Lamse è uno dei sostenitori della prima ora (Andrea Agnelli siede nell'advisory board), tanto che anche a gennaio ha sottoscritto titoli di nuova emissione di due veicoli di diritto lussemburghese che fanno capo al fondo basato a Londra e dal quale a fine dicembre ha incassato 7,3 milioni. Bluegem è il primo azionista di Liberty che l'anno scorso ha registrato un giro d'affari di 124,4 milioni di sterline con un mol di 18,19 milioni e ora con l'alleato Lamse vuole esportare il marchio Liberty di London (abbigliamento e accessori) in giro per il mondo, dagli Usa al Far East senza trascurare i mercati nordafricani. Una via sarà quella dello sviluppo della produzione di tessuti, che già oggi garantisce alla società 40 milioni di sterline di ricavi. Il gruppo londinese nei mesi scorsi ha rilevato il 65% della varesina Stamperia Olona, deal che ha visto coinvolta la stessa Lamse, oggi indirettamente al 15%. Questa sarà la base produttiva per incrementare la produzione e la stampa di tessuti in un mercato che sta andando verso una selezione naturale dei player: basti dire che dalle circa 500 stamperie presenti in Italia nel 2000, ne sono rimaste in vita 40-50.

L'altra linea di crescita della holding torinese è rappresentata dalla compagnia di assicurazioni Nobis, partecipata al 23% e controllata dal gruppo Intergas (distribuzione nel settore automotive). La grande sfida in questo senso è rappresentata dall'apertura al mercato del ramo danni dopo che l'Ivasso lo scorso aprile ha concesso l'autorizzazione (richiesta due anni e mezzo prima) a lanciare polizze rc auto. Con questa opzione i soci di Nobis puntano a far lievitare il giro d'affari dagli attuali 10 milioni ai 50-100 milioni del piano triennale. Infine, per non abbandonare l'energia è stato creato il Fondo italiano per l'efficienza energetica, destinato a investire in progetti, pubblici e privati, di illuminazione e riscaldamento. Il target di raccolta è stato fissato in 150 milioni. Dalla Bei ne sono già arrivati 25 milioni. Gli altri saranno trovati attraverso il fund raising appena partito e rivolto a fondi pensione, assicurazioni e investitori istituzionali. (riproduzione riservata)

http://www.milanoфинanza.it - questa copia è concessa in licenza esclusiva all'utente 'IRTopsr' - http://www.italiainoggi.it



Andrea Agnelli



"Io, Firenze e una passeggiata nella cultura".

NH sono io
HOTELS

Firenze
3 hotel
a partire da
129€

Leader in Italia con 50 hotel nel cuore delle più affascinanti città italiane e 400 hotel in 28 paesi nel mondo.

NH
HOTELS

nh-hotels.it